

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it, Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it

[URBANISTICA]

Bocciati altri quattro palazzi di sette piani

Intervento respinto nella cava di Belledo. E in via Pergola "ordinato" l'abbassamento di due piani

Il Prg come al solito lo prevedeva ma per fortuna l'amministrazione comunale a inizio di mandato ha posto le condizioni (votate dall'intero consiglio comunale) per fronteggiare certi interventi troppo invasivi e che in passato invece avevano ottenuto il via libera. Basti pensare al piano dell'ex Oasa ad esempio o a quello dell'area ex Pagani che giace negli uffici ma che di fatto ha già fatto tutto il percorso urbanistico e ottenuto i pareri positivi nonostante le rimostranze del rione. In via Tonio da Belledo però la commissione urbanistica presieduta da Alberto Invernizzi ha detto no. Stoppato senza nemmeno un ripensamento dai consiglieri di maggioranza e minoranza e fondamentalmente nemmeno troppa discussione o ripensamenti un intervento che se realizzato sarebbe stato al pari, per volumetrie, dei precedenti e forse anche peggio. L'ats (ambito di trasformazione strategica) riguarda l'area della cava in via Tonio Belledo, l'intervento proposto è tutto all'in-

terno di quest'area. La proprietà ha presentato un progetto con quattro palazzi di un'altezza media di 24 metri per setti piani di altezza (uno circolare all'interno e gli altri tre intorno a ridosso della cava) e praticamente nessuno standard. Secondo quanto previsto dal Prg lo standard era l'uso della cava. «A loro le case e a noi la roccia - ha commentato l'assessore all'ur-

banistica Martino Mazzoleni - un'ipotesi che non poteva stare in piedi e forse non ci credeva neppure l'operatore. Tant'è che ha presentato il progetto e poi non si è fatto più vedere. Noi lo abbiamo presentato perché è d'obbligo ma non abbiamo avuto alcun dubbio sul rimandarlo indietro. Impresentabile».

In pratica, grazie al documento votato dal consiglio comunale che fornisce le direttive da adottare in attesa dell'entrata in vigore del pgt, l'amministrazione chiede all'operatore di reperire tutti gli standard o se non fosse possibile la maggior parte. E in ogni caso gli stati ripetuti devono essere fruibili, non pezzi di bosco o cave, come in questo caso, di cui l'amministrazione non può certo usufruire.

Per questo dunque, visto che oltretutto alla presentazione mancava della documentazione, la commissione ha dato mandato all'operatore di rifare il progetto e recuperare gli standard che ora non sono sfruttabili. Ma è evidente che per

ottenere il via libera quel progetto dovrà essere completamente rifatto, colate di cemento di quella portata non sono ormai più accettabili. Sia la maggioranza che la minoranza sono pienamente concordi nel tracciare una linea sul passato e ricominciare da zero. I primi risultati in effetti si vedono. I progetti che sono stati bocciati, tornano indietro modificati e migliorati. È il caso ad esempio del piano di via Pergola di fronte al Bingo. L'operatore aveva proposto la realizzazione di un palazzo come sempre di 7 piani con la monetizzazione praticamente totale e nessuno standard. La commissione aveva bocciato il progetto rimandandolo al mittente, e ora dopo una lunga trattativa si è arrivati alla proposta finale: un piano di posteggi pubblici più un piano di box privati e due piani in meno di palazzo. Un compromesso che l'operatore sta ancora valutando ma sul quale l'amministrazione non intende retrocedere.

Lorenza Pagano

[curiosità]

Addetto stampa: botta e risposta con la minoranza

L'addetto stampa del Comune ancora nel mirino. Ivan Mauri a nome del gruppo consiliare del Pdl polemizza con sindaco Virginio Brivio per una scelta che a detta sua non sarebbe stata conveniente per il Comune: le risorse risparmiate con la soppressione di due assessorati che dovevano essere utilizzate per provvedimenti di sostegno ai cittadini disoccupati o in cassa integrazione in realtà «sono servite ad assumere un portavoce del Sindaco per l'intera durata del mandato amministrativo che finirà per costare all'Ente quasi come i due assessori non istituiti!» E continua: «Stando così le cose sarebbe stato più opportuno nominare i due assessori "mancati" con la sensibile diminuzione del carico di deleghe distribuite agli amministratori in carica. Il Sindaco ritiene prioritaria la nomina di un portavoce rispetto ai problemi di chi subisce più direttamente le conseguenze della crisi economica?». Mauri ricorda che la minoranza qualche anno fa aveva scatenato polemiche su una figura analoga, quella di Marco Calvetti,

contestato a tal punto da scegliere la via delle dimissioni. Nello stesso tempo poi è stato ridotto anche il numero dei dirigenti con il conseguente aumento di carico di competenze e responsabilità per quelli attuali, provvedimento che con il tempo procurerà effetti dannosi per l'ente. Il sindaco che già da tempo voleva spiegare la sua scelta, chiarisce la questione.

«Il "buon governo" della Città si concretizza anche nella capacità di saper ascoltare e saper informare - dice - Per questa ragione, l'amministrazione ha deciso di potenziare la propria comunicazione, dotando il Comune di un Ufficio Stampa, guidato da un giornalista. Questo strumento, fino a oggi assente, ha lo scopo di garantire la più ampia diffusione di notizie e informazioni sia verso l'esterno, sia all'interno della "macchina" comunale». Non un portavoce dunque ma un addetto stampa, figure distinte: «Non ho bisogno di nessuno che scriva o parli a mio nome. L'Ufficio stampa ha compito di coordinare la comunicazione esterna e interna del Comune, perché siamo convinti che assicurare il benessere della Città e garantire servizi che rispondano davvero ai bisogni delle persone sia in larga misura legato alla capacità di attivare il dialogo». Paolo Razzano, giornalista pubblicista, laureato all'Università Cattolica di Milano e con diverse esperienze nel campo, sia nel pubblico che nel privato, è assunto come dipendente pubblico (non è un consulente) fino alla scadenza del mandato amministrativo. Il suo stipendio è di 1.400 euro al mese, oltre 350 euro per l'incarico di responsabilità.

[LA SCHEDE]

La cava di Belledo

Il progetto presentato in commissione urbanistica riguarda l'area della cava di Belledo. Qui l'operatore vorrebbe realizzare quattro palazzi tutti di 24 metri, uno circolare all'interno e gli altri verticali. Nessuno standard fruibile, solo la cava, come prevede il Prg. la commissione ha bocciato il progetto che dovrà essere riformulato con il reperimento degli standard e di conseguenza l'abbassamento dei volumi.

Il palazzo di via Pergola

In via Pergola davanti all'ex Bingo, è stato analizzato il progetto di un palazzo alto 24 metri con gli standard completamente monetizzati. La commissione aveva respinto il progetto, ora è tornato ridimensionato: due piani in meno e un piano di posteggi.



QUANTI VOLUMI

A destra l'area della cava di Belledo sopra invece quella di via Pergola dove sorgerà un nuovo palazzo



[PIANO DI RECUPERO]

In via Tubi appartamenti al posto dell'harmonium

La vecchia fabbrica di strumenti musicali sarà demolita e ricostruita a parte un edificio vincolato

Un progetto sostenibile, un operatore disponibile, una riqualificazione che porterà beneficio alla zona e anche all'amministrazione comunale. La commissione urbanistica l'altra sera ha espresso parere favorevole a un piano di recupero che riguarda l'area una volta occupata dalla ditta Harmonium Tubi che realizzava appunto harmonium chiusa ormai da decenni, di proprietà della famiglia Calvi. Il progetto realizzato dall'architetto Domenico Palazzato, prevede il recupero di una palazzina a fronte strada vincolata e la demolizione e ricostruzione invece del resto della fabbrica. Verranno realizzate su un'area di 13 mila metri quadrati volumi per oltre 10 mila di cui 1.600 del fabbricato già esistente. Le palazzine, sei in tutto di cui cinque di tre piani e una di

quattro verranno realizzate a ferro di cavallo senza impatto lungo la strada. L'operatore cederà alcuni posteggi, pochi in realtà vista la posizione, lungo via Tubi e anche all'interno della corte, e due locali con ingresso indipendente per un totale di 400 metri quadrati. La proposta della famiglia è che il Comune in questi locali realizzi sale per la musicoterapia per disabili e per questo progetto verrebbero ceduti anche a i vecchi strumenti della ditta. L'amministrazione non ha accettato tout court la proposta della musicoterapia, per non vincolare eventualmente un uso differente delle sale (le associazioni a breve perderanno la loro sede che dovranno essere ristrutturate perché inagibili), ma ha visto con favore la proposta. Oltre a questa anche un percorso pedonale che arriva fino

al cimitero di Castello. Perplexità invece per consiglieri del Pdl. «Apprezzo l'intervento ma credo che forse andrebbero reperiti più parcheggi e magari verde - ha detto Mauro Piazza capogruppo - non vorrei che si finisse per avere dei locali che il Comune non ha i soldi per mantenere, come è già capitato, o non sa come utilizzare. Meglio i posteggi». Anche perché ha ricordato Stefano Parolari, l'esperienza vuole che poi per cederle alle associazioni vanno affittati e non è facile. Alla fine si è trovato un compromesso. Via libera al progetto in cambio di altri 6 posti auto e la richiesta di ottenere anche un piccolo monolocale sullo stesso piano dei vani, sempre con ingresso privato e posteggi. L'ultima parola ora all'operatore.

L.Pag.



VIA TUBI riqualificazione